

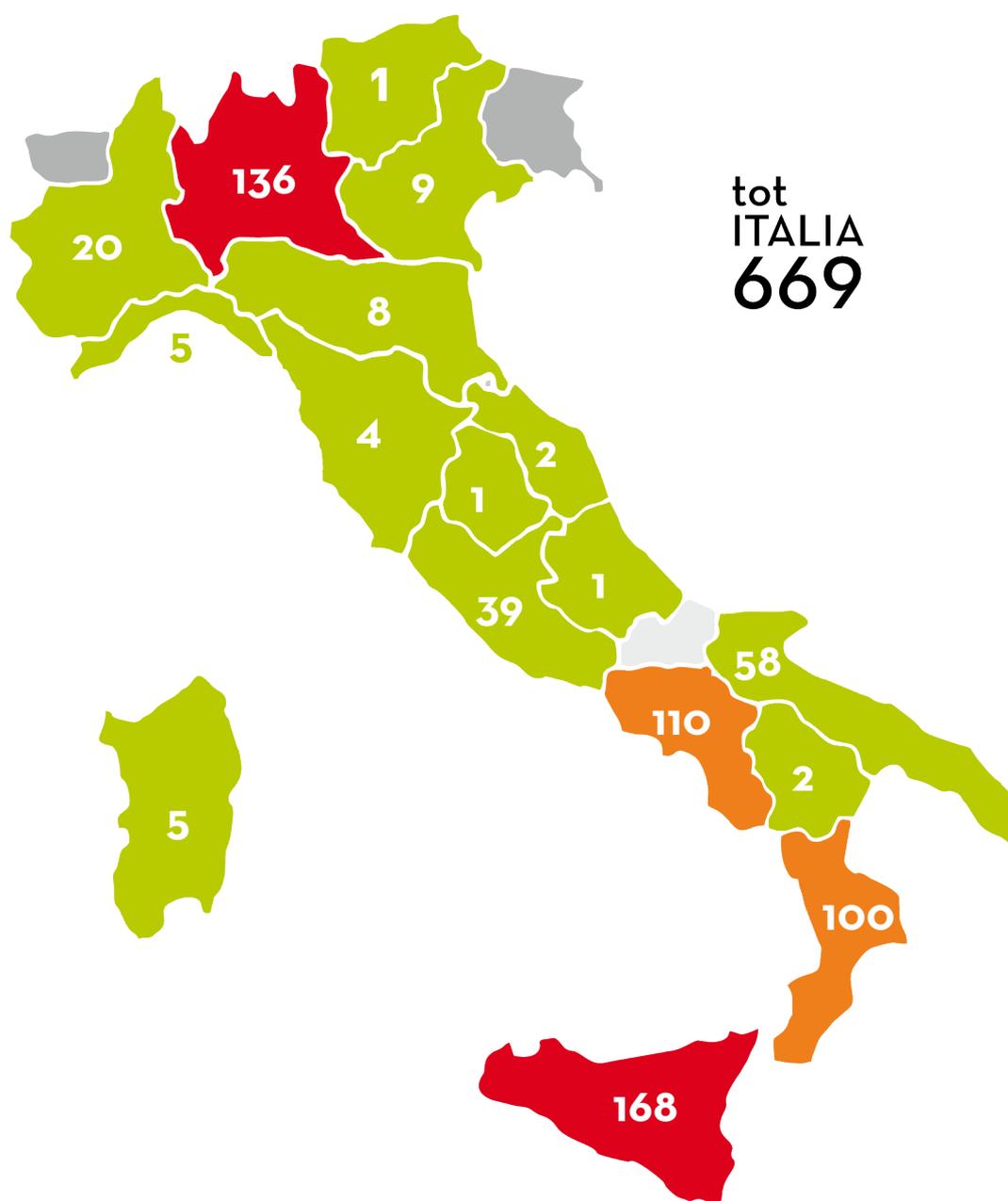
Report sulle pratiche di riutilizzo sociale nel mondo del terzo settore

(dati da monitoraggio di Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie)

I dati che illustreremo di seguito sono frutto di un monitoraggio effettuato da Libera e da tutta la sua rete territoriale, a partire dal 2014.

I dati sono stati in parte raccolti e aggregati nella ricerca “BeneItalia. Economia, welfare, cultura, etica: la generazione di valori nell’uso sociale dei beni confiscati alle mafie”, pubblicata nel giugno 2016, ma hanno poi subito diverse variazioni.

Le esperienze di riutilizzo sociale riconducibili terzo settore, sono 669, secondo il monitoraggio chiuso il 16 ottobre 2017:



In questo monitoraggio non sono ricompresi i beni confiscati gestiti direttamente dalle amministrazioni centrali dello Stato e dagli enti locali per finalità pubbliche.

Il dato generale racconta di un intero Paese che ha saputo trasformare dei segni di potere mafioso sul territorio, in opportunità e alternative per il contesto sociale di riferimento: centri di aggregazione, case di accoglienza, percorsi di reinserimento lavorativo e sviluppo del territorio sono solo alcune delle attività che hanno trasformato questi luoghi da beni confiscati a beni comuni.

Queste le diverse tipologie di soggetti gestori che Libera è riuscita a censire:



339
ASSOCIAZIONI



162
COOPERATIVE
SOCIALI
TIPO A, B
O MISTE



38
ENTE
ECCLESIASTICO
PARROCCHIE,
DIOCESI



19
FONDAZIONI



20
ATS/ATI
ASSOCIAZIONE
TEMPORANEA
DI SCOPO O
D'INTENTI



20
ENTE PUBBLICO
CONSORZI DI COMUNI
NEI QUALI RIENTRANO
ANCHE SOGGETTI DEL
TERZO SETTORE



7
CONSORZI
DI COOPERATIVE



5
SCUOLE
DI VARI ORDINI
E GRADI



3
SOCIETÀ E
ASSOCIAZIONI
SPORTIVE



4
COMUNITÀ



13
AGESCI
E CNGEI



2
ENTE DI
FORMAZIONE



1
ORDINE
PROFESSIONALE
DEI GIORNALISTI